Anno XXX Venerdì 12 Ottobre 1877 N. 237.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' Italia e le Elezioni in Francia

Due soli giorni ci separano dal voto solenne che deciderà della crisi interna che tiene agitata la Francia ed avrà in pari tempo una immediata influenza nei futuri destini d' Europa.

La piega presa dalla lotta elettorale in questi ultimi giorni, non giova dissimularlo, è tale da eccitare vive diffidenze anche in coloro che, come noi, vedrebbero con favore, da un certo punto di vista, il trionfo del Maresciallo Mac Mahon.

Esaminiamo alquanto la situazione. Nessuno negherà che il governo del Maresciallo ha cercate e colte tutte le occasioni possibili per affermare i suoi sentimenti amichevoli verso l' Italia. Si direbbe quasi che queste affermazioni sieno la più grande delle sue preoccupazioni. Prima, e ripetutamente, il Duca Decazes, poi il Ministro Paris, oggi finalmente il De-Broglie, la *bête noire* del radicalismo, furono prodighi di dichiarazioni improntate alla più viva amicizia e simpatia a riguardo dell'Italia; dichiarazioni che d'altra parte rispondono ai veri interessi della Francia umiliata e smembrata dalla Germania, potentissima e sempre sull' armi.

Questi fatti e la ferma nostra credenza che il governo sorto dal piccolo colpo di stato del 16 Maggio non sia cieco strumento della reazione e quindi decisamente contrario ai fatti compiuti in Italia, come per mire elettorali vorrebbero far i credere repubblicani, rispondono di un certo nostro ottimismo, della nostra imperturbabilità.

Ma ora c' è un guaio, ci si dice: l' attitudine dei clericali francesi. È vero, è un serio guaio ed esso c' impensierisce alquanto.

Non sono più Monsignor Dupanloup e altri due o tre vescovi politicanti fanatici che vengono a sostenere le elezioni in favore del Maresciallo; è tutto l' episcopato che se ne immischia e che, o con lettere o con pastorali o con servizj religiosi persino, prende parte compatto, disciplinato, seguendo un motto d' ordine, alla lotta. Ora noi sappiamo che per un altro motto d' ordine, coll' istessa disciplina, questo clero riaprì non è molto la campagna in favore del potere temporale che è suo scopo supremo.

Ebbene: tutto ciò, ripetiamo, può impensierirci, sebbene siamo ben lontani dallo scorgere per l' Italia pericoli reali ed imminenti anche se l' appoggio del clero dovesse dare, cosa improbabile, la vittoria ai candidati del governo, ma neppure ci sentiremmo tranquilli se i varj gruppi repubblicani dovessero stravincere in questa lotta e la nuova Camera venisse ancora composta degli elementi ond' era quella che fu violentemente disciolta nel Maggio.

Ci sentiamo invece tranquillissimi nella *irrevocabile decisione* del Maresciallo Mac Mahon di volere, checchè avvenga, tenere in sue mani il potere sino allo scadere del settennato.

Per coloro che credono in buona fede alle altisonanti dichiarazioni dei Grevy e dei Gambetta, se il Maresciallo toccherà una decisiva sconfitta, si consoliderà la pace, cesserà ogni pericolo di perturbazioni all' interno e all' estero e l' Italia potrà vivere pienamente tranquilla negli amorosi amplessi della Nazione sorella. Noi invece, che in politica siamo scettici, e che abbiamo la intima persuasione, buona o storta ch' ella sia, che in Napoleone III siasi estinto in Francia l' unico amico dell' Italia, ci permettiamo di diffidare dei reazionarj come dei repubblicani francesi; sappiamo, colla storia alla mano, che anche una repubblica potrebbe attentare, come altra volta, alla nostra unità e alla nostra indipendenza, come sappiamo eziandio che la guerra di liberazione ci venne dalla volontà e dal potere personale di Napoleone, contro la volontà dei Thiers e degli altri pseudo-repubblicani dell' oggi; siamo poi intimamente convinti che insino a che la somma delle cose resterà nelle mani del valoroso soldato che ha combattuto e vinto a Magenta per la liberazione dell' Italia questa non può aver nulla a temere; la spada di Mac Mahon è impossibile, secondo noi, che s' incrocci colla spada d' un italiano.

Supposto anche il caso di una vittoria dei conservatori, credesi che possa esservi omogeneità e unità di vedute fra gli ibridi elementi di cui si compongono i varj gruppi? I legittimisti vorranno ciò che vogliono gli orleanisti? I bonapartisti che domanderanno il plebiscito, possono vivere in buona armonia col legittimismo che si fonda sul diritto d' eredità? Piuttosto quindi che velleità d' intromissione nelle faccende degli Stati vicini, è possibile purtroppo che sorga per la Francia una nuova èra di agitazione e di malanni interni che non le permetterà di pensare così presto ai casi altrui.

Del resto il diritto pubblico, la civiltà, le idee si fanno strada e nessuna forza umana potrebbe arrestarne il cammino; e ancorchè i retrivi conseguissero il loro intento e vagheggiassero in cuor loro sogni ostili all' Italia, non sarebbero sicuramente in grado di colorirli e tanto meno di metterli ad effetto. E la politica estera non dipende già dal predominio di una fazione o dell' altra, ma dallo stato delle sue relazioni. Risalisse anche al trono — vogliamo ammettere la più strana ipotesi — risalisse un giorno al trono il Conte di Chambord, non gli basterebbe l' animo di turbare la pace e di tirarsi contro l'Allemagna e l' Italia, mettendo la Francia in un mare di guai, per andar a versi ai Veuillot e ai Dupanloup.

E d' altra parte nessuno ci sta garante

APPENDICE

FRA UN ATTO E L'ALTRO

Teatro Tosi Borghi. — La drammatica Compagnia della città di Torino diretta dal cav. *Cesare Rossi*.

Andrea Maggi

È una luminosa speranza per l' arte comica. Il di lui talento merita considerazione ed appoggio dalla critica ammodo. In quel corpo bello di forme c' è sentimento e vita. Maggi recita bene, dice puramente, piace allo sguardo. Si ammira in lui una lodevole versatilità comica, una vena copiosa e feconda nella varietà di colorito, di tono, di contorno, di sfumatura, ma non è ancora al livello degli attori di razza. Quando egli recita vi persuade, vi seduce, perchè non manca del soffio caldo, quello che infiamma il petto dell' artista che sa e sente, ma è ancora lungi dall' arrivare a quella metà a cui deve aspirare un attore che ha della intelligenza, dello studio e del cuore. Chi deve incolpare? Forse la sua foga giovanile. Il suo difetto consiste in una soverchia precipitazione del dire che fa sì che lo spettatore, sovente, per quanto abbia l'udito acuto, non arriva a comprendere ciò che egli ha macinato nella sua bocca in un minuto secondo. Questo difetto l' avvertii anche al Cola due anni or sono, ma quasi tutti gli attori non si curano della critica se non quando li incensa. *Lao* della *Gazzetta d' Italia*, nella briosa rassegna di Lunedì, accenna al Cola lo stesso difetto, con molto garbo e con eccellenti ragioni. Ne viene che alla rapidità delle parole bisogna accoppiare la rapidità del gesto, quindi s' incappa in false inflessioni di voce ed in modi scomposti. Non so se il Maggi abbia mai letto un libro di Legouvè, un libro che i comici che anelano di occupare un posto onorevole nella loro nobilissima arte, dovrebbero possedere, studiare, e poi cercare di ricordare sempre le eccellenti cose, lette. Il libro è intitolato « *Saper leggere* ». Legouvè dimostra che per recitare bene, forte, e senza fatica, senza avere il torace di Tommaso Salvini, bisogna conoscere assai « l' arte del respirare ». Quest' arte credo che la conosca e l' adopri senza aver letto il libro di Legouvè, Cesare Rossi il quale fa economia di fiato — mi è parso — nelle produzioni ove l' autore ha pensato a tutto fuorchè ai polmoni degli attori. Quanti ne ho io uditi dei bravi attori smozzicare delle scene per mancanza di fiato!

A parte questi difetti che il Maggi può correggere, se ha la bontà e l' accortezza di accertarsi che li possiede, egli è un attore che ha mostrato nel *Trionfo d' Amore*, nel *Ferrèol*, nella *Signora dalle Camelie*, di essere realmente distinto, intelligente, colto, coscienzioso.

Teresa Leigheb

È un tipo di Margherita. Un volto diafano, dei capelli biondi, degli occhi azzurri, limpidi, saturi di espressione cortese e delicata, una figurina elegante che si piega come canna, una vocetta chiara, fresca, armoniosa che carezza il cuore e solletica la fantasia — ecco la Leigheb. Si trova che la dizione è volubile, snervante, nervosa. Non lo nego. Nella sua « maniera » di recitare vi è dell' incostanza. È un' attrice giovanissima. Il sangue le brucia le vene, ma l' arte ha le sue esigenze. In compenso l' accento è sempre intonato, il gesto castigatissimo, l' incedere distinto. Essa è cortese nella parola, vivace nell' azione. L' ira, l' odio, la gelosia, l' invidia, tutte queste passionaccie non sono fatte per essere da lei riprodotte con verità e con forza. Ella è nata per dare vita, calore e colore alle passioni belle, nobili, ridenti, o anche ai peccatucci veniali. Ella è vezzosissima e abilissima nelle parti festevoli, ove il gesto vuol essere più svelto, slegato, quasi infantile, ove si richiede che l' azione sia maggiormente disinvolta e piena di giovialità. La Leigheb è un' attrice da tenerne conto. Trovare un attore, oggi, è così comune! trovare un' attrice è così raro!...

Claudio Leigheb

È sempre eguale. In quel corpiccino che il deputato Fambri — il Sansone del secolo decimonono — stritolerebbe come fosse una noce, c' è intelligenza vivace e pronta, slancio naturale, elasticità di movimenti. La scena per lui, è come per il soldato, un campo di manovra. Egli conosce tutti i segreti del palcoscenico, tutti i ripostigli dell' arte sua. Ho sempre osservato che tutti i *brillanti* hanno una « maniera » differente di esecuzione.

Al Leigheb preme assai che la sua entrata in iscena sia attesa dal pubblico. Egli cerca di far breccia di primo acchito. Non sdegna, per raggiungere questo scopo, di atteggiarsi grottescamente, di dare alla sua voce inflessioni gutturali, di contorcere il volto e dimenare la persona. Prima di tutto gli abbisogna il saluto della platea. Appena egli ha messo in calma il suo amor proprio d' artista, ride cogli amici, coll' orchestra, col pubblico, non lo abbandona anzi mai cogli occhi; lo prende per suo confidente, par quasi che lo voglia con lui sulla scena. Qui stà il torto, il difetto di Leigheb, se pure è un difetto.

Leigheb è giovane ed è diggià, senza alcun dubbio, il migliore dei nostri brillanti dopo Privato e Bissi. Nella commedia e nel dramma si fa più dignitoso, senza però cessare di essere meno *comico*; nella farsa egli adopra tutte le sue facoltà e le sue membra. È colto, corretto, distinto, simpatico. Egli non impone al pubblico l' *effetto*; è l' *effetto* che sgorga fluidamente e copiosamente dalla sua vena comicissima che s' impone al pubblico e lo seduce.

che la repubblica temperata, troppo temperata dell' oggi, non possa degenerare, collo svolgersi degli avvenimenti e col tumulto delle passioni, in una repubblica radicale, in una sfrenata demagogia che in Francia troverebbe, disgraziatamente, recenti memorie, terreno propizio e moltissimi fautori.

Epperò, ci si dica che noi vediamo buio pesto dappertutto; ci si dica pure che desideriamo rimesso in auge il reggimento della spada, ma affermeremo del pari francamente: la figura di Mac-Mahon ci simpatizza al sommo grado; sino a che le sorti della Francia saranno nelle di lui mani, nè la reazione nè i terrori della demagogia potranno metterla a soqquadro, come non ispireranno a noi il menomo timore.

Le parole pronunciate ieri dal duca De-Broglie, che crediamo la pura espressione del patriottismo francese e della verità, sono altresì la nostra fede: « Nessuno « crederà che l' Italia veda colla meno« ma inquietudine che lo scrutinio dia « ragione a colui che si onora del nome « di Duca di Magenta ».

Discorso degli onor. Minghetti e Bonghi

Togliamo dalla *Perseveranza*, il seguente sunto di uno splendido discorso dell' onor. Minghetti nell' Associazione Costituzionale di Udine:

« L' on. Minghetti, ospitato dall'on. Giacomelli, fu chiamato ad assistere all' Assemblea dell' Associazione Costituzionale, dove fu accolto con vivissimi applausi, e acclamato, assieme all' on. Sella, socio onorario.

« Minghetti fece uno splendido e brillante discorso, delineando le origini delle Associazioni costituzionali, le quali hanno l' ufficio di conservare le tradizioni del partito moderato, e d' aiutarne il progressivo svolgimento, studiando i bisogni e interpretando i voti delle popolazioni. Raccomandò di mantenere l' organizzazione del partito col valido aiuto delle Associazioni, preservando il Governo costituzionale dagli arbitrii, dagli intrighi e dalla corruzione. »

L' on. Bonghi ha parlato ai suoi elettori del collegio di Conegliano, e ne dà conto un telegramma alla *Gazzetta di Venezia* in data di Pieve di Soligno, 9:

« L' on. Bonghi al banchetto offertogli dagli elettori risponde al sindaco ringraziandolo delle liete accoglienze ricevute, ed osserva come la sua elezione in questo collegio non è dovuta se non alla corrispondenza d' idee tra gli elettori e lui. Nessuna speranza di trovare in lui un più efficace difensore degli interessi locali ha potuto farlo preferire agli elettori, bensì la sola persuasione ch' egli fosse in quel momento l' uomo più adatto ad esprimere il loro sentimento sulla situazione politica. Questo prova come in Italia vi sieno collegi, i quali si sanno elevare all' altezza del loro ufficio, il che dà bene ad augurare dell' avvenire politico del paese. Però questo augurio non si deve riferire al presente.

« La condizione attuale è sopratutto cattiva perchè il paese si è trovato d' aver dato, nelle elezioni ultime, una forza grandissima, smisurata, maggiore di quella che avesse mai avuto Cavour, ad uomini i quali hanno provato col fatto di non saperne fare nessun uso. Questa radicale impotenza mostrata dalla Sinistra al Governo è dolorosa, ma è certa poichè è attestata e riconosciuta, non dai suoi avversarii, ma dai suoi amici. Il primo Ministero di sinistra ha posto solo dopo pochi mesi i fischi all' unisono. Perchè? La sinistra non è un partito, ma un' accozzaglia di molti partiti, ed il paese nelle elezioni ha ridotto la Destra a così piccolo numero che l' opposizione è diventata in Parlamento inefficace.

« Qui l' oratore entra a dire che cosa il partito sia in un regime libero. Accennando ai discorsi tenuti in altri collegi del Veneto, mostra come un uomo politico non può nè affermare di non essere di nessun partito (Saint-Bon), o che egli voglia essere uomo di principii e non di partito (Corte), e molto meno poi pretendere che i partiti si debbano fondare sopra interessi locali e, peggio, dividere l' Italia in due gruppi d' interessi contendenti.

« Il partito è una unione d' uomini che si stimano a vicenda e sono d' accordo in alcune idee generali, tali da influire sull' andamento morale e sociale degli Stati; di uomini, i quali sanno sviluppare queste idee generali secondo che lo richiedono le circostanze e le questioni che devono essere risolute dai poteri pubblici. Se la Destra tornando al potere sarebbe la medesima, o no, se si divida in autoritarii o liberali, od in moderati e progressisti, son tutte frasi e domande vanissime.

« Il certo è che la Sinistra ha mostrato e mostrerà sempre più di non avere le idee comuni atte a formare un partito, nè la capacità a svilupparle. Ciò appare evidentemente da questo, che nelle materie, nelle quali la Destra avea maturate alcune idee, il Governo della Sinistra non ne ha saputo trovare altre; ed ove la Destra non ne aveva maturata alcuna, la Sinistra non ne ha saputo trovare nessuna per conto suo. Ciò si vede, p. e., nell' istruzione.

Qui, dette alcune parole gentili sul ministro, accenna alle molte riforme che richiederebbero l' istruzione primaria, secondaria ed universitaria; ma aggiunge, a queste riforme come alle molte altre che richiederebbe il progresso intellettuale ed economico del Paese, sarebbe necessario pace e sicurezza. Queste due benedizioni un Paese non le ha se non a patto di non dovere dubitar punto dello stato delle sue finanze e dello stato delle sue relazioni estere.

« Qui mostra come le finanze sieno state peggiorate e come la politica estera del presente Governo, mancando di qualunque direzione, timida e spavalda a vicenda, abbia ragione di preoccupare lo spirito pubblico. Perchè dunque si sia in grado di introdurre nello Stato via via un miglior sistema, così nell' istruzione pubblica, come nelle altre parti dell' amministrazione che vanno corrette e riformate, è necessario per prima cosa mutare la direzione del Governo.

« A questo non v' e altro mezzo che l' andarsi persuadendo di ciò la generalità della cittadinanza. Poichè i ministri fanno già tanto da sè ogni giorno per diffondere questa persuasione, aiutiamoli almeno in questo, e coll' esame aperto, schietto, franco della loro condotta, acceleriamo il momento in cui o il presente Ministero o un altro qualsiasi dovrà essere forzato dall' evidenza della mutazione succeduta nell' opinione pubblica ad interrogarla di nuovo. Chiude con un brindisi al Re. *(Applausi prolungati!)*.

Italia e Germania

L' *Opinione* ha il seguente telegramma da Vienna 10:

Il dispaccio telegrafico inviato da Berlino dall' on. Crispi all' imperatore Guglielmo, fu pubblicato nei giornali per ordine espresso dato dalla cancelleria imperiale germanica all' ufficio della stampa di Berlino. Il principe di Bismarck volle rendere manifesto, anche mediante vari atti esterni, specialmente alla Francia, che l' Italia e la Germania non solo sono in ottime relazioni fra di loro, ma che vogliono vivere unite insieme anche nell' avvenire.

Qui si assicura da ottima fonte che il ministro Melegari voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l' amicizia colla Francia come colla Germania. Ma dopo il viaggio dell' onor. Crispi, egli ha dovuto incondizionatamente associarsi in modo esplicito all' indirizzo politico concretato fra l' Italia e la Germania nel colloquio tra il principe Bismarck e l' onor. Crispi, ovvero dare le proprie dimissioni, e cedere il portafoglio al presidente della Camera. L' on. Melegari approvò quindi il contegno dell' on. Crispi.

Notizie della guerra

Vienna 7. Un telegramma da Kezanlik dice che Raouf Pascià attende rinforzi prima di tentare di forzare il passo di Shipka.

(Daily N.)

Sciumla 8. Il bombardamento di Rust-

Teresa Bernieri

È simpaticissima e giovialona come donna; accurata, abile ed intelligente come attrice. La sua voce è potente e sonora. La maestà del portamento s' accoppia all' incedere sostenuto. C' è sempre in lei una festività artistica che accenta, colorisce, dà vigore e forza alle parti a lei affidate. La *Nena Palchetti* della *Vita Nuova*, è addirittura una robusta ed ammirabile creazione nella forma, nella finezza dei dettagli. L'intendimento del poeta drammatico è sempre compreso; lo spirito della parte è sempre indovinato. Quand' ella recita fa d' uopo persuadersi ed applaudire.

Alessandro Marchetti

È da poco tempo che l' arte drammatica gli ha aperto le porte del suo regno, regno di glorie e di umiliazioni, ove fioriscono le rose e crescono le ortiche. Là dentro, quante lagrime, e quanti sorrisi, quante virtù e quanti vizii, quanti atti di eroismo e di abnegazioni, quante vigliaccherie e quante infamie! È in quel regno che si è visto entrare le produzioni di Goldoni e le commedie approvate dal celebre Giury drammatico; è in quel regno che si è diventati milionari o si è morti di tisi o di fame in terre straniere ed inospitali.

Il Marchetti ha voluto vedere anche lui che c'è in questo regno che noi vediamo soltanto dalla platea nelle sere di noia. Il Marchetti è giovane ma dimostra d' avere molta attitudine alla scena. È di aspetto simpatico; ha buona voce e modi distinti e disinvolti. Sono eccellenti requisiti per riuscire un buon attore. Egli si perfezionerà ognor più se sarà sempre animato dalla volontà di studiare indefessamente un' arte che ha tutta l' apparenza di essere facilissima ad apprendere, mentre invece è irta d' innumerevoli difficoltà, specialmente oggi che il pubblico, giustamente, ha delle esigenze sovrane.

Emilia Cavallini

Tutte le volte che si vede recitare questa simpaticona d' attrice si domanda sorpresi ove ha acquistato quell' aria di distinzione, di riserva, di naturalezza nelle molteplici interpretazioni delle sue parti, che è sempre stato il carattere dominante della sua intelligenza e della sua abilità comica. Ella ha la facilità del dire, la sobrietà nel gesto, il colpo d' occhio sicuro. Essa possiede ancora un dono raro: la modestia. Come lo so, l' ignoro io stesso. Nel vestire è inappuntabile. I suoi occhi dardeggiano sulla platea e la consola; le sue forme e la sua bella figura ornano completamente la donna e l' attrice.

Antonio Colombari

Basta l' interpretazione del giurato Perichol nel *Ferréol*, e quella del *Commendatore* nella *Vita Nuova*, per giudicarlo un attore corretto, intelligente e coscienzioso.

Tutti gli altri generici sono tutti attori abili, e diligenti. Vestono con proprietà e contribuiscono felicemente al buon esito delle più difficili produzioni.

***

Avrei ora a parlarvi della nuova commedia di Leopoldo Marenco, *Quel che nostro non è*. È doloroso pensare che mi trovo dinanzi ad una commedia che non ha valore e che è scritta da uno dei nostri migliori autori. Se prendere una idea qualunque, anche falsa, darle una forma comune, involgerla in un intreccio povero, trascinarla in mezzo ad un' azione lenta, stiracchiata, senza nesso, circondarla di caratteri assurdi e comuni, impolpettarla di situazioni fredde, vuote, vuol dire aver fatto una commedia, allora io mi rallegro col teatro italiano perchè è la volta che rialza le sue sorti senza bisogno di *premi d' incoraggiamento* e di *Giury Drammatico*.

Questo nuovo lavoro è l'acerbo frutto di una perniciosa fecondità. È l'opera di un uomo che sa di essere uno scrittore d'un talento incontestabile e che non dubita di nulla, che ha la coscienza della sua autorità e che ne abusa. Egli cribra in un mortaio le sue linfatiche produzioni, e dice poscia: Ingoiate!

Il Marenco deve ringraziare l' interpretazione fedele, diligente e coscienziosa della compagnia drammatica diretta dal cav. Cesare Rossi, se il *Quel che nostro non è* non ha avuto la fine che giustamente si meritava. Poveri spettatori! mi par di vederli ancora macinati dalla noja. Poveri artisti! mi par di vederli ancora, interdetti, attristati, cercare di condurre a buon porto una commedia che faceva acqua da tutti i lati. E dire ch' essi hanno trovato il modo d' avere del talento, della calma, e molta, in mezzo a quella freddezza causata forse dalla vicinanza del *Ghiacciaio del Monte Bianco*. Debbo confessarvi che la Campi, la Leigheb, Rossi, Maggi, in questo dramma bello di una lussureggiante versaggiatura hanno espresse le passioni artisticamente?

Cesare Rossi nella parte del paralitico duca d'Orimonti, era un vecchione bello quanto quelli della Bibbia, e « l' agonia » m' è parso uno splendido saggio d' uno studio anatomico. Egli venne per sei volte acclamato entusiasticamente.

Il noto dramma di Marenco piacque. Marenco ha provato ad ogni costo che il primo soggetto venuto e vecchio diventa subito un' opera d' arte quando un vero poeta lo tocca. Su questo punto ha completamente ragione. Infatti, quando una commedia in prosa non piace, essa casca, come il *Quel che nostro non è*, lungo distesa, e non resta nulla, mentrechè le commedie in versi lasciano dietro di esse una tirata, una descrizione, magari un paio di martelliani, meno che nulla, un emistichio. Quante commedie non ha salvata la poesia! La poesia.... oh questo poi no, una declamazione sulla poesia, miei buoni lettori, non ve la siete meritata.

Arrivederci Lunedì. Sto preparando a proposito di una nuova leggenda medioevale di Alberto Anselmi, intitolata: *Imoasca*, che si darà a giorni al Tosi Borghi, una specie di *schizzo* dal titolo.... lo vedrete.

Ar. Fiaschi

sciuk da parte de' russi continua ancora e tuttavia senza risultato. Venerdì vi fu un piccolo combattimento all'est di Jovan-Eiflik. *(Pest. Lloyd)*

Bukarest 8. Credesi qui che siasi rinunciato all'idea di rinnovare gli attacchi contro Plevna e che tutte le truppe disponibili saranno piuttosto spedite in rinforzo del centro russo e per opporsi al temuto progredire di Suleyman. *(Pester Lloyd)*

Pera 9. Ventiquattro battaglioni partiti da Orkanié per iscortare un convoglio di proviande sconfissero alcuni distaccamenti russi presso Plevna. *(Bilancia)*

Notizie Italiane

ROMA — Con decreto in data del 5 corrente, Sua Maestà il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha sciolto il Consiglio provinciale di Roma.

Il prefetto della Provincia, udito il Consiglio di Prefettura, provvederà, a norma di legge, all'amministrazione delle Opere pie e dei Comuni.

Il Ministero sta completando il nuovo riparto in base alla popolazione, e non tarderà a pubblicarlo col decreto che fissa la convocazione dei Comizi.

NAPOLI — S. M. il Re ha firmato il Decreto che nomina il Comm. Mayr Prefetto della nostra città, Presidente di Sezione al Consiglio di Stato. Viene a rimpiazzarlo il Gravina, Prefetto a Bologna.

— Grande allarme ha prodotto in Napoli la fuga del notaio certificatore del Banco, che portò via un milione e mezzo di valori affidatigli da privati.

— Il cardinale Riario Sforza ha lasciato nel suo testamento la somma di diecimila lire al Papa onde ne faccia quell'uso che crede. Tolti alcuni legati di poca importanza, tutto il resto egli lo ha lasciato al suo Nipote Riario Sforza.

ROVIGO — Il Kedivè ha inviato le insegne del Megidijé all'ottimo cavalier Antonio Minelli, il nestore dei tipografi italiani ed esempio vivente del *volere è potere*.

In mezzo all'uso ed abuso di decorazioni italiane ed estere, quella del Megidijé, più che onorare, è onorata nel brillare sul petto di un perseverante e stimato figlio del lavoro, a cui deve l'ottuagenario cav. Antonio Minelli, la bella posizione che seppe acquistarsi fra i suoi concittadini e la considerazione con cui è tenuto anche all'estero.

BERGAMO — Scrivono da Roma 9:

« Il Papa ha spedito un Breve a monsignor Speranza, vescovo di Bergamo. Tale Breve fu letto ieri all'apertura del Congresso cattolico, che si tiene in quella città. »

SPEZIA — Si crede che la squadra navale svernerà in Oriente.

Essa attende di giorno in giorno l'ordine di partire e di suddividersi nei vari porti turchi. Furono già provveduti i fondi e l'oro di cui potrà abbisognare. Attualmente si stanno completando le provvigioni di carbone e di materiale.

Notizie Estere

TURCHIA — La voce che Mehemed Alì Pascià abbia a diventare ministro della guerra, è assolutamente priva di fondamento. E anche prematura quella di un altro incarico che venga ad esso affidato, perchè è questione se egli accetterà l'offertogli comando delle truppe che combattono contro il Montenegro.

SERBIA — Telegrafasi da Belgrado:

Il Ministero decise di principiare l'azione col prossimo novembre; pervenne qui una nota della Turchia, colla quale chiede delle spiegazioni sugli armamenti e sulle trattative colla Russia e colla Rumenia, e minaccia di spedire a Belgrado un apposito commissario onde tutelare gli interessi della Porta, nel caso che la risposta della Serbia non fosse del tutto soddisfacente.

GERMANIA — La *Corrispondenza provinciale* dice che l'apertura della Camera dei deputati prussiana avrà luogo probabilmente il 21 ottobre al castello reale di Berlino.

STATI UNITI — Il *Times* ha da Filadelfia, 5:

Giovedì una burrasca violente percorse la costa dell'Atlantico. Pioggie dirotte portaron via una parte della ferrovia nella vallata Pickoring, a circa, 30 miglia da Filadelfia. Un treno di passeggieri ove trovavansi 200 persone precipitò nella frana cagionata dalle acque; 12 furono i morti e 58 i feriti.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre portava:

Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Stenografia. — Domenica 14 corr. ad un'ora pom. nel locale di residenza della giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico avrà luogo un pubblico esperimento che daranno gli alunni che più si distinsero in questo primo anno di prova fra i frequentatori della scuola di stenografia.

Sappiamo che jeri, Monsignor Luigi Giordani Arcivescovo di questa Archidiocesi, venne per ordine del R. Economo di Bologna, messo al possesso del palazzo e della Mensa Arcivescovile.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi rappresenta: *Kean*, commedia in 5 atti di A. Dumas, padre. — Ore 8.

Per chi ha rendita dello Stato. — Per le considerazioni medesime, che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del consolidato 5 0|0, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1878 abbia luogo a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di ottobre.

Prestito di Bari, 1868. — Nell'estrazione seguita ieri, il primo premio, di L. 50,000, fu vinto dalla Serie 669, N. 60. — Il secondo, di L. 2,000, dalla Serie 548, N. 47. — Il terzo di L. 1,000 dalla Serie 582, N. 35.

Gli esploratori dell'Africa. — Il capitano Romolo Gessi ed il sig. Pellegrino Matteucci, prima di partire per la spedizione africana, hanno diramato una circolare per annunziare che dall'Africa dirigeranno in Italia lettere frequenti e se sarà possibile, interessanti. Esse saranno inviate al segretario del Comitato africano residente a Roma, il quale per comodità le affiderà ai giornali della capitale. A loro preme assaissimo che quelle lettere sieno diffuse in ogni angolo d'Italia, per mantenere vivo l'entusiasmo verso gli studi geografici e per rendere così possibile un'altra grande spedizione a tempi migliori. Tutte le corrispondenze, dirette ai membri della spedizione, debbono essere spedite, per comodo e sicurezza, al maggiore Oreste Baratieri in Roma, segretario del Comitato africano, che gentilmente assume l'incarico di inviarle pel più diretto cammino.

Birraria Giardini. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti stasera dalla piccola orchestra dalle 8 alle 10 1|2:

1. Polca — A. Magnani.
2. Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
3. Valzer — *Mand Essen* — Strauss.
4. Mazurka — *L'Amore* — Carlini.
5. *L'Usignolo* — Valzer variato per ottavino — Giulien.
6. Polca — *Antonietta* — Grilli.
7. Sinfonia — *Giovanna d'Arco* — Verdi.
8. Valzer — *Madame Angot* — Lecocq.
9. Aria finale — *Fornaretto* — Sanelli.
10. Polca celere finale — Strauss.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 11 Ottobre:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Cavalieri Carlo di Ferrara, di anni 26, sellajo, celibe, con Lupi Regina di Ferrara, d'anni 29, nubile.

Morti — Mazzoni Francesco di Ferrara, di anni 69, possidente, marito della Canessi Anna — Sabadini Giorgio di Ferrara, di anni 58, meccanico, celibe.

Minori agli anni sette N. 1.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un esercizio da Calderajo in Corso Porta Po N. 169.

(Comunicato)

I parenti del compianto Tommaso Osboli Segretario presso quest'Intendenza di Finanza ringraziano coloro che accompagnandolo all'estrema dimora, resero tanto solenne quella mesta cerimonia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Parigi* 10. — Alla riunione del comitato conservatore, Broglie disse che la vera questione è la conservazione od il radicalismo: Mac Mahon o Gambetta. Confutò le accuse di clericalismo, e constatò le eccellenti relazioni con tutte le Potenze. Attendesi tuttavia, ci dice, di vedere ricomparire articoli o dispacci che i partiti di Parigi, hanno da Roma, Berlino e Londra per tornare a sbigottire la borsa, e denunzia queste manovre. Nessuno crederà che l'Italia vedrà colla menoma inquietudine che lo scrutinio dia ragione a colui che si onora col nome di duca di Magenta.

Madrid 10. — La squadra tedesca è giunta a Gibilterra.

Buda Pest 10. — Camera — Tizza rispondendo all'interpellanza d'Helfy, riguardo all'affare della Transilvania, confuta le voci rappresentanti il fatto come una rivoluzione interna; difende il diritto del Governo d'intervenire in simili casi; l'inchiesta ed i tribunali rischiareranno le cose. Le autorità finora sequestrarono circa 2,000 fucili e tre casse di dinamite. Otto persone sono state arrestate. Il Governo non prese misure straordinarie.

La risposta è approvata a grande maggioranza.

Parigi 11. — Il *J. des Débats* ha un telegramma da Vienna il quale dice che la Porta decise d'indirizzare alla Serbia un'intimazione, e se non avrà una risposta soddisfacente, consegnerà a Cristic i passaporti.

Czernovitz 11. — Gurko partì per fare una forte ricognizione a Sofia. Le truppe di Chefket e di Osman riunite s'impadronirono di parecchie posizioni senza combattimento.

Bukarest 11. — Un grande *monitor* turco il 9 corr. urtò nella barriera minata di Sulina è saltò in aria.

Calcuta 11. — La pioggia migliorò il raccolto. Il pericolo della carestia nell'India settentrionale è scomparso.

La situazione finanziaria è migliorata.

Bukarest 11. — Un telegramma ufficiale russo dice che i turchi levarono il ponte incominciato a Silistria.

Sotto Plevna il giorno 8 i turchi attaccarono le trincee rumene, ma furono respinti.

Costantinopoli 10. Ufficiale — Muktar mandò i particolari dei combattimenti del 2 3 e 4 corr. I russi furono respinti su tutta la linea. Il granduca Michele li comandava. Essi perdettero da otto a diecimila uomini. Secondo gli abitanti del paese le perdite ascenderebbero a quindicimila uomini. I turchi ne perdettero 2500.

Ora la maggior parte dei russi si ripiegò a piedi delle colline di Karaial.

Muktar pose il suo quartier generale a Caradjadaghi. Recentemente impegnossi un combattimento di cui ignorasi l'esito.

Buonissime notizie dalla Bulgaria. Parecchi convogli penetrarono in Plevna.

Le comunicazioni fra Plevna ed Oskanié vennero ristabilite. Gli scontri nei dintorni di Silistria, e Osman Bazar furono favorevoli ai turchi.

Londra 11. — La Banca d'Inghilterr rialzò lo sconto al 5 0|0.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	10	11
Rendita italiana	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 52 1|2	77 50
Oro.	21 98	21 90
Londra (3 mesi) . .	27 36	27 36
Francia (a vista) . .	109 75	109 77 1|2
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	807 — n
Azioni Banca Nazionale	1940 — n	1940 — n
Azioni Meridionali. .	349 — n	349 — n
Banca Toscana. . .	— —	— — n
Credito mobiliare. .	671 —	670 — n

BORSE ESTERE

Parigi	10	11
Rendita francese 3 0|0	69 —	69 22
» » 5 0|0	105 15	105 45
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0|0	70 50	70 75
Ferrovie Lombarde .	157 —	163 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	219 —	218 —
» Romane . .	77 —	76 —
Obbligazioni lombar.	222 —	223 —
» romane .	— —	243 —
Azioni Tabacchi .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21 1|2	25 23 1|2
» sull' Italia .	9 1|8	9 1|4
Consolidati inglesi .	95 5|16	95 3|8

Rendita Egiziana 6 0|0 — 33 40.

Berlino 11. — Credito mobiliare 338 — — Rendita italiana 69 90.

Vienna 11. — Napoleoni 9 58 — Cambio su Londra 119 25 — Rendita austriaca 66 25 — in carta 63 45 — Banconote argento 105 45 — Rendita nuova in oro 73 80.

Londra 11. — Cons. ingl. 95 1|8 — Rendita italiana 70 1|8 a —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.